

zionaria. Io credo che la situazione politica di oggi possa aprire la via, nel campo costituzionale, a quella fusione delle forze liberali progressiste, che lo stesso onorevole Sonnino, dal quale io posso dissentire oggi, ma per cui continuo ad avere grande deferenza, invocava nella tornata del 13 marzo 1902, quando esclamava: « Quali sono mai le profonde, sostanziali divergenze di principio tra coloro che si dicono di Destra, di Centro e di Sinistra riguardo ai più importanti ed urgenti problemi del giorno, economici, sociali, finanziari, amministrativi? Io non li conosco. »

Ed aggiungeva: « i nostri pronipoti stupiranno nell'osservare come l'asprezza delle lotte tra le varie frazioni del grande partito liberale stesse quasi in ragione inversa dell'entità delle divergenze nelle loro convinzioni. »

Ebbene, si elevi la Camera (mi permetto di aggiungere concludendo) al disopra delle questioni personali e, cooperando all'attuazione di un programma che ha, in definitiva, per suprema finalità il sollievo delle classi meno abbienti, dimostrerà al Paese che sa fare opera di pacificazione sociale e di nobilitazione ad un tempo degli istituti parlamentari. (*Bravo! — Vive approvazioni!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Non ritarderò con un lungo discorso le spiegazioni che la Camera attende con legittima impazienza e che certamente l'onorevole presidente del Consiglio darà in risposta agli oratori di opposizione. Condenserò invece in poche parole le ragioni del mio voto.

Avendo quasi sempre votato con la parte radicale, anche senza esservi iscritto, per naturale affinità di idee, vedo oggi con rammarico rotto il fecondo accordo della stessa con la Sinistra costituzionale. E me ne domando il perchè; mi domando perchè quegli stessi radicali che hanno con noi riconosciuto nell'onorevole Giolitti il futuro capo di un Ministero democratico, oggi, proprio oggi, gli si schierino contro, senza nemmeno accordargli la consueta tregua.

Dall'onorevole Barzilai abbiamo appreso le ragioni che ispirano il voto ostile del gruppo repubblicano; e dall'onorevole Bisolati quelle del gruppo socialista; nessuno ha ancora ufficialmente parlato a nome delle due frazioni del gruppo radicale. Al silenzio supplisce però l'ordine del giorno, concordato da tutta l'Estrema Sinistra, che, non so per qual contrattempo non ci fu ancora

stato distribuito, ma che conosciamo per le avvenute pubblicazioni e che, in forma sintetica, espone le ragioni della sfiducia.

L'ordine del giorno dice così: « Considerato che il Ministero, per la sua costituzione e per la base che, in conseguenza, deve cercare nelle coalizioni di persone, anziché nei programmi e nella fusione delle energie popolari, non dà affidamento di poter attuare le riforme promesse ».

Francamente a me pare che qui si faccia un giudizio precipitato ed ingiustificato. Io non parlo ai colleghi repubblicani e socialisti, dei quali penso fermamente che non possano mai far parte organica delle maggioranze ministeriali e che il loro vero ufficio consista soltanto nel concorrere colle loro forze, volta per volta, ad assicurare l'attuazione di riformerientranti nei loro programmi minimi, ma agli amici radicali dico che, ragionando così come appare dal loro ordine del giorno, essi mettono il carro avanti ai buoi.

È verissimo; del Ministero fanno parte alcuni elementi eterogenei (*Commenti*). Eterogenei, dico, dal punto di vista democratico; e lo dico non dimenticando che il principale di essi, l'onorevole Luzzatti, viene bensì dalla destra, ma le ha più d'una volta fatto dei torti, mostrando, per le sue idee, per le sue iniziative, una marcata tendenza ad essere con noi, a prendere il battesimo (*Ilarità*) di uomo di sinistra, tanto da far parere strano che la sua caratteristica figura e la sua poderosa eloquenza si sieno per tanti anni agitate da quella parte anziché da questa (*Commenti — Interruzioni*); lo dico pur non dimenticando che l'onorevole Tittoni sedeva bensì in lontani tempi a destra, ma fu da ultimo elevato agli onori del Senato dall'onorevole Zanardelli che lo cresimò, così, almeno, come un buon liberale...

Santini. Ma qui ci sono tutti i sacramenti (*Ilarità*).

Tecchio. ... e pur notando che all'onorevole Tedesco, recente acquisto del Parlamento, ascrittosi, a quanto si dice, al centrosonniniano, riesce difficile attribuire una precisa fisionomia politica. Io specialmente, che spesso arrivo ad afferrare le fisionomie fisiche dei colleghi, non saprei attribuirgliene una politica ben determinata, e solo parmi si possa dire che essa non è certo quella di un temibile antidemocratico. (*Commenti*). Questi sono gli elementi eterogenei cui alludevo, e dopo tutto non li credo tali da togliere al Gabinetto la decisa impronta che gli è data dal